

MARIA LUISA RONCONI

GEOGRAFIE PER L'AMBIENTE

La globalità dell'emergenza sanitaria ha sottolineato con forza il peso delle influenze e dei determinismi geografici, evidenziando ancor più la necessità di guardare all'ambiente in modo multi e interdisciplinare. Le "Geografie per l'ambiente" uniscono, nella teoria e nella prassi, i temi propri dell'attuale dibattito scientifico in materia ambientale a scala globale e locale; temi trattati in questo numero di Documenti Geografici con i principi e gli approcci metodologici di quelle scienze che si occupano di ambiente. Molti i metodi trattati e applicati a studi regionali e casi di studio, scelti tra le tante tematiche che affrontano rischi e impatti in modo trasversale. Un approccio proprio di una geografia capace di osservare i diversi fattori e processi in chiave sia di conflitto ed egemonia territoriale, sia di sostenibilità e valorizzazione come di resistenza e resilienza dei territori, in linea con le logiche di transizione di un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con al centro l'ambiente quale risorsa e, in quanto tale, fonte continua di conoscenza nei suoi cambiamenti.

Questo numero tematico di Documenti Geografici vuole rispondere alla domanda di conoscenza attraverso ricerche e studi, teorici e applicati, su tutela-valorizzazione dell'ambiente come su mitigazione di rischi e riduzione degli impatti, alla luce dei tanti cambiamenti negli equilibri ecosistemici trattati dagli autori. Molti i lavori che condividono il concetto di rischio associato sempre meno al paradigma naturale e sempre più a quello antropico, un principio che merita approfondimenti su chi, tra uomo e natura, sfida quegli equilibri decidendo, consapevolmente o inconsapevolmente, se produrre conflitti o prendere la strada della transizione verso "Le" sostenibilità. Nei diversi contributi si evince come, spesso, l'uomo decide a priori se persistere nell'impatto o mutare il suo rapporto con un ambiente di cui è parte sia attiva, attraverso lo stesso impatto, sia passiva, quando diventa catalizzatore di quei rischi nei confronti dei quali, tuttavia, può ancora decidere se costruire o ri-costruire.

È una sfida, anch'essa consapevole o inconsapevole, quella che l'uomo lancia attraverso i diversi usi del suolo che disegnano il bello e il brutto dei paesaggi. Una sfida che l'uomo affronta con le varie forme di territorializzazione, attraverso le quali esercita un suo controllo di natura intellettuale, strutturale o materiale, con il quale pianifica regioni funzionali anche cambiando la vocazione naturale dei luoghi in un uso potenziale, talvolta nella contraddizione di coltivare i deserti e desertificare le aree fertili. Lo studio di tali piccoli e grandi conflitti e delle loro criticità diventa più rilevante quando l'ambiente può ancora essere opportunità per l'uomo nel suo rapporto, spesso solo opportunistico, con le risorse. Un rapporto in cui prevalgono, nei casi di studio descritti dagli articoli, la tutela e la valorizzazione dei territori insieme alla ricerca di sempre nuove risorse e soluzioni, al fine di mantenere qualità di vita creando sviluppo ecosostenibile.

L'Europa mostra la stessa diffusa attenzione alla tutela e alla valorizzazione del proprio territorio con l'uso di buone pratiche, ma anche con la crescita di conoscenze e l'acquisizione di sensibilità. Un fine comune con l'UE, pertanto, è voler rispondere ai fabbisogni dei territori e all'uso delle risorse creando sviluppo sostenibile, ma anche alla domanda di conoscenza e alla necessità di maggiore sensibilità. Le linee di indirizzo, tuttavia, mostrano aver trascurato o sacrificato alcuni territori, nei quali invece di produrre sviluppo hanno generato conflitti, esodi e instabilità socio-economica. Imperativa per l'ambiente, quindi, è la ricerca di nuovi rapporti fra società umana e natura, basati sulla transizione verso modelli ecologicamente socio-sostenibili, che ascoltano e conoscono il locale come mostrano alcuni studi regionali. Il termine "sostenibilità", infatti, oggi non è più teorizzabile *tout court* ma diventa, altresì, necessità contingente alla ricerca di un rapporto pensato per diversi valori di esposizione e vulnerabilità del locale e del globale, di cui i casi di studio sono un esempio.

La globalizzazione, quindi, impone la ridefinizione di nuovi modelli antropologici a diverse dimensioni spazio-temporali, sia poiché le risorse non sono equamente distribuite e illimitatamente disponibili, sia perché l'ambiente è ormai incapace di assorbire rischi e impatti. Entrambi questi ultimi, inoltre, condividono nei diversi territori la vulnerabilità ma non i suoi stessi valori, in un antropocene che assume confini sempre più illimitati con dimensioni temporali quasi virtuali e, soprattutto, in una glo-

balizzazione che aumenta l'esposizione al rischio. Tutto ciò crea criticità ambientali che producono i loro effetti nel sistema ambiente e, contestualmente, determinano diverse implicazioni su sistemi produttivo e socio-economico delle tante realtà territoriali.

Tali criticità, e le strategie per mitigarle, cambiano al mutare delle identità dei luoghi a scala globale, nazionale e locale, come mostrano i diversi casi di studio trattati. La logica di tali cambiamenti in atto nel nostro pianeta, siano essi riferiti al sistema socio-economico o a quello ambientale, è mutata rapidamente ancor più con la pandemia, dando vita ad una serie di processi spesso incomprensibili se non con un approccio sistemico interdisciplinare all'ambiente, evidenziato in questo numero tematico della rivista. Lo stesso modo di interpretare le relazioni reciproche nel rapporto uomo-natura, del resto, non è mai stato unico ed è sempre cambiato nei secoli in funzione a contesti storici e diversi paradigmi o approcci metodologici. Non esiste, infatti, un modello univoco di analisi dei processi plurifattoriali in grado di evidenziare, nel tempo e nello spazio, le diversità strutturali e quelle in e tra sistemi territoriali. Molti sono i modelli che, in tal senso, traducono discussioni teoriche in azioni pratiche di sviluppo e valorizzazione dell'ambiente e delle sue risorse, alcuni dei quali descritti negli articoli alla luce di scenari presenti e futuri dei casi di studio.

L'ambiente, infatti, nel suo determinismo geografico pone dei vincoli ma, altresì, offre molte opportunità, sta nelle capacità umane coglierle e valorizzarle, è questa del resto la sfida lanciata dall'UE con il PNRR. La strategia per superare tale sfida, prima di essere nella capacità dei Paesi Membri di progettare e spendere, è in una complessa rivoluzione culturale, capace di indirizzare la conoscenza lungo un preciso sentiero socio-ecologico che le geografie per l'ambiente hanno voluto percorrere: un sentiero che attraversa le criticità, valuta i rischi e affronta gli impatti, per procedere verso la ripresa di un'antropocene resiliente, in cui società umana e natura hanno risolto i loro conflitti arrivando a un equilibrio "per entrambi" sostenibile.

*Università della Calabria, Dipartimento di Studi umanistici
marialuisa.ronconi@unical.it*